

SARDEGNA

Opere pubbliche la spesa si dimezza ma cresce la domanda

Il report Cna: i microlavori aumentano del 50%



Francesco Porcu
segretario
regionale
di Cna

di **Lorenzo Musu**

Cagliari Un 2024 che sa di ritorno alla normalità. L'ultimo report arrivato dal Centro studi della Cna Sardegna, però, potrebbe ingannare: secondo l'associazione, nel corso dello scorso anno l'importo dei bandi di gara promossi per lavori pubblici è stato di un miliardo e 251 milioni di euro, meno 48 per cento rispetto al 2023. D'altra parte, un aumento del 2 per cento delle domande relative agli appalti, 734 in totale, 14 in più dell'anno precedente. E il mercato torna a polarizzarsi: i micro-lavori crescono circa del 50 per cento.

Le spese Un sensibile calo negli importi e un leggero incremento delle richieste, che evidenziano un anno equivoco, anomalo. Nel 2023 infatti si era verificato un eccezionale rialzo delle spese, visto l'impatto di una maggiore disponibilità di risorse. Di conseguenza il calo attuale (meno 48 per

cento) significa tornare ai parametri equilibrati, a dei livelli di spesa "normali". Ora il mercato regionale conta circa 100 milioni in gara al mese: un livello inferiore ai 200 milioni del 2023 e ai 150 del 2022, ma superiore ai 70 del biennio 18-19. Un periodo, quest'ultimo, da considerare nella norma perché non condizionato dagli effetti della pandemia.

Le gare La debole crescita del numero di bandi invece potrebbe indicare una prima inversione del trend declinante della domanda, condizionata prima dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti e più di recente dalla parabola discendente del Pnrr. A prova di ciò, basti pensare che negli ultimi 4 mesi dell'anno il mercato si è attestato su una domanda di oltre 80 gare al mese, tornando così ai livelli del biennio 2018-19.

I micro-lavori Nello specifico, se si analizza la dimensio-

La spesa per i lavori pubblici è calata in un anno del 48 per cento



ne delle gare promosse, è oggettiva la contrazione di quelle che più erano cresciute nel corso del 2023: per gli appalti superiori ai 500mila euro la domanda si è ridotta quasi di un terzo, passando da 344 a 253. Allo stesso tempo aumentano i lavori più piccoli, soprattutto i micro (sotto i 150mila euro), che vedono crescere il numero del 48% e il valore a base di gara del 46. Risultato? Un mercato meglio polarizzato su in-

terventi più piccoli, passati da un taglio medio di 3,3 a 1,7 milioni. Il rapporto del Cna svela poi un altro dato importante, ovvero l'assenza dei picchi di spesa registrati nel 2022 e nel 2023, quando erano stati pubblicati diversi grandi interventi finanziati dal Pnrr o dal fondo complementare. Nel 2024 nessuna gara supera i 100 milioni. Solo due contano un importo superiore ai 90: quella indetta da RFI relativa al lotto 14

- Cagliari dell'accordo quadro per la manutenzione straordinaria all'armamento ferroviario (94,7 milioni) e quella promossa dal Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale di Cagliari, per il completamento della diga principale sul rio monti Nieddu (94 milioni).

Le amministrazioni Dati che, nel complesso, dimostrano un'organizzazione più ordinata e attenta. Sono cresciuti in particolare i Comuni, gruppo di committenti più attivo, con 342 bandi promossi (contro i 316 del 2023). A seguire la Regione, gli enti locali minori, ma anche tutto il gruppo delle grandi committenze, con tassi espansivi dell'ordine del +36% sia per l'Anas che per altri soggetti. «Il quadro generale evidenzia da un lato l'onda calante del Pnrr, dall'altro un più recente ritorno ad una domanda normale da parte delle amministrazioni pubbliche, locali e non solo - commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, segretario della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni -. La domanda smette di decrescere ma si scontra, sul fronte delle imprese, con una situazione di mercato non facile, caratterizzata da condizioni di accesso al credito ancora più rigide del passato, livelli dei prezzi di materiali ancora alti e manodopera, specie quella più qualificata, generalmente carente, nonché dalla necessità di cogliere il processo di evoluzione e innovazione del mercato».

Il report. La Cna: i committenti più attivi sono i Comuni

Opere pubbliche, la spesa diminuisce

Il 2024 si è chiuso con un valore dei lavori a base di gara pari a 1,25 miliardi concentrati in 734 appalti: la spesa si riduce del 48%, il numero dei bandi aumenta del 2%. Il mercato regionale è pari a circa 100 milioni in gara al mese: pur se inferiore ai 200 milioni del 2023 e 150 milioni del 2022, il livello resta al di sopra della capacità di spesa espressa nel biennio 2018-2019. È l'analisi della Cna sulle opere pubbliche. «Il quadro generale», commentano il segretario regionale Francesco Porcu e il presidente del settore costruzioni Antonello Mascia, «evidenzia da un lato gli effetti della fase de-

clinante dell'onda del Pnrr, dall'altro un più recente ritorno ad una domanda normale da parte delle amministrazioni pubbliche, locali e non solo. La domanda smette di decrescere ma si scontra, sul fronte delle imprese, con una situazione di mercato non facile, caratterizzata da condizioni di accesso al credito ancora più rigide del passato, livelli dei prezzi di materiali ancora alti e manodopera, specie quella più qualificata, generalmente carente, nonché dalla necessità di cogliere il processo di evoluzione e innovazione del mercato».

Il mercato torna ad essere

polarizzato sugli interventi più piccoli: gli appalti sotto i 150 mila euro vedono crescere il numero del 48% e il valore a base gara del 46%; per quelli sopra i 500 mila euro la domanda si è ridotta quasi di un terzo, passando da 344 a 253 gare, e la relativa spesa si è dimezzata (crollando da 2,3 a 1,2 miliardi). In termini numerici i Comuni sono il gruppo di committenti più attivo (342 bandi promossi contro i 316 del 2023), seguiti da Regione, enti locali minori, grandi committenze, tutti però accomunati dalla decrescita in termini di importo.

Opere pubbliche, in Sardegna crollo della spesa del 48%

In termini numerici, i comuni rappresentano il gruppo di committenti più attivo (342 bandi promossi nel 2024 contro i 316 del 2023) seguiti dalla Regione

Di

Redazione Cagliaripad

-

7 Marzo 2025



(Foto credit: Ansa)

Il 2024 ha visto una diminuzione significativa degli investimenti in opere pubbliche in Sardegna, accompagnata da un modesto incremento della domanda, che segue una precedente fase di maggiore contrazione.

Questo quadro emerge dall'ultimo rapporto del Centro Studi della Cna Sardegna. Secondo l'analisi dell'associazione artigiana, nel corso dell'anno appena trascorso, **il valore dei bandi di gara per lavori pubblici è stato di 1,25 miliardi di euro, concentrati in 734 bandi.** Queste cifre rappresentano rispettivamente **una riduzione del 48% e un leggero aumento, del 2%, del numero di bandi rispetto al 2023.**

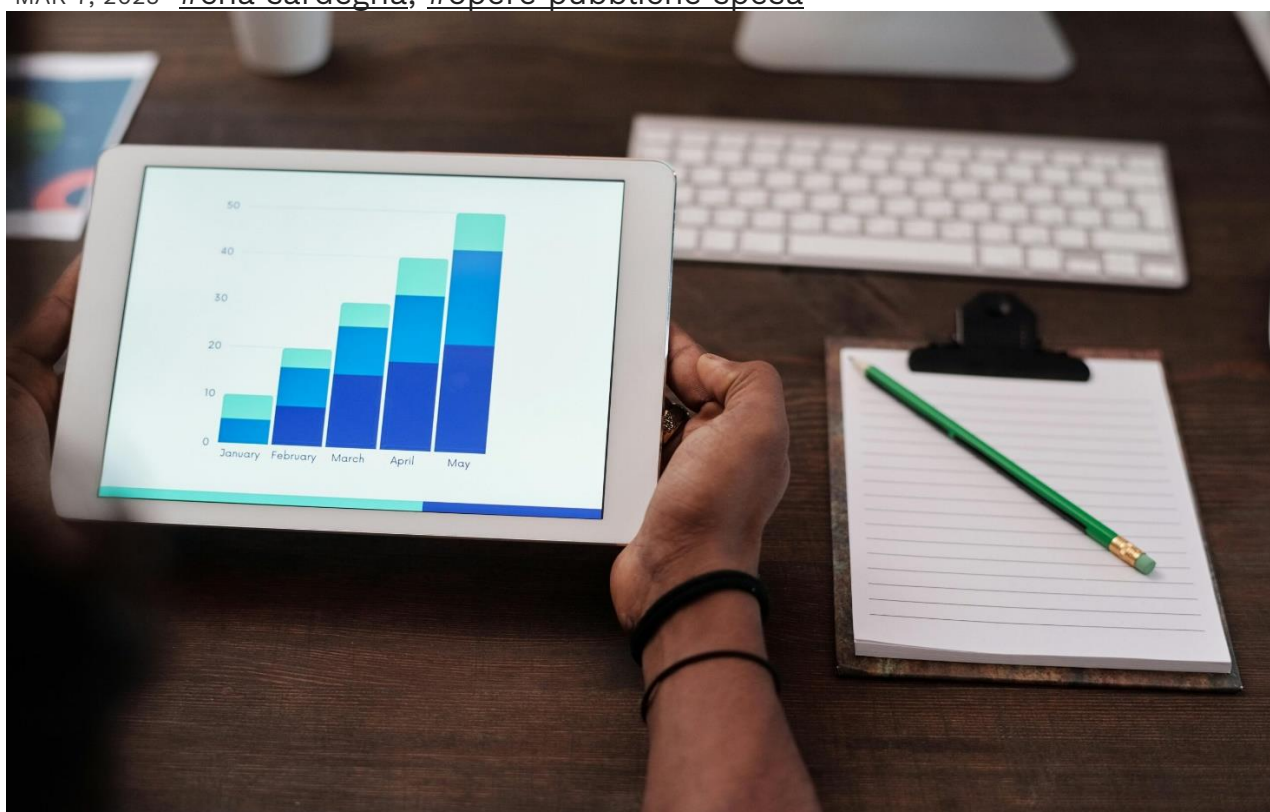
La drastica diminuzione degli importi messi a gara è attribuibile ai livelli di spesa eccezionalmente elevati raggiunti nel 2023, quando l'impiego di fondi con scadenze stringenti ha avuto un impatto notevole. L'attuale rallentamento va quindi interpretato come un ritorno fisiologico a livelli di spesa più consueti.

Lo studio dell'associazione evidenzia che il mercato regionale si attesta su circa 100 milioni di euro di gare al mese: pur essendo inferiore ai 200 milioni del 2023 e ai 150 milioni del 2022, tale livello rimane superiore alla capacità di spesa registrata nel biennio 2018-2019 (periodo "normale", non influenzato dagli effetti della pandemia). Il mercato si sta nuovamente concentrando sugli interventi di minore entità: **gli appalti inferiori a 150 mila euro hanno visto un incremento del 48% nel numero e del 46% nel valore a base d'asta; per quelli superiori a 500 mila euro, la domanda si è ridotta di quasi un terzo, passando da 344 a 253 gare, e la spesa relativa si è dimezzata (scendendo da 2,3 a 1,2 miliardi di euro).**

In termini numerici, **i comuni rappresentano il gruppo di committenti più attivo (342 bandi promossi contro i 316 del 2023), seguiti da Regione, enti locali minori e grandi committenze**, tutti accomunati da una diminuzione degli importi.

Opere pubbliche in Sardegna: crolla la spesa, ma i bandi segnano una lieve ripresa. Il report della CNA

MAR 7, 2025 #cna sardegna, #opere pubbliche spesa



Il 2024 si chiude con un netto calo della spesa per le opere pubbliche in Sardegna, accompagnato da un lieve aumento del numero di bandi di gara. Secondo il report del Centro Studi della CNA Sardegna, l'importo complessivo dei lavori a base d'asta ammonta a 1,25 miliardi di euro, distribuito su 734 appalti. Questo dato segna una contrazione del 48% rispetto all'anno precedente, mentre il numero dei bandi cresce debolmente (+2%).

La riduzione degli importi in gara deriva dall'eccezionale livello di spesa registrato nel 2023, quando le amministrazioni pubbliche hanno dovuto accelerare l'utilizzo delle risorse disponibili per rispettare le scadenze imposte. Il rallentamento attuale può quindi essere interpretato come un ritorno a livelli di spesa più fisiologici. Tuttavia, la lieve crescita nel numero di bandi potrebbe indicare una possibile inversione di tendenza, dopo la flessione causata dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti a metà 2023 e dal graduale esaurimento dell'effetto PNRR. Negli ultimi quattro mesi dell'anno,

infatti, il numero di gare mensili si è attestato sopra le 80, tornando ai livelli del biennio 2018-2019, rispetto alle 44 e 55 gare dei due quadrimestri precedenti.

Il mercato regionale si attesta su una media di 100 milioni di euro in gara al mese, un valore inferiore ai 200 milioni del 2023 e ai 150 milioni del 2022, ma comunque superiore alla capacità di spesa del biennio 2018-2019, che si aggirava sui 70 milioni mensili. Questo dato conferma un progressivo ritorno alla normalità dopo gli anni condizionati dalla pandemia e dalle misure straordinarie per la ripresa economica.

L'analisi della CNA evidenzia una polarizzazione del mercato verso interventi di dimensioni più contenute. Gli appalti sotto i 150 mila euro sono aumentati del 48% in numero e del 46% in valore, mentre le gare sopra i 500 mila euro sono diminuite di quasi un terzo, passando da 344 a 253, con una spesa complessiva quasi dimezzata (da 2,3 a 1,2 miliardi di euro). Di conseguenza, il valore medio delle gare si è ridotto, passando da 3,3 milioni a 1,7 milioni di euro.

I comuni si confermano il gruppo di committenti più attivo, con 342 bandi pubblicati rispetto ai 316 del 2023. Seguono la Regione e gli enti locali minori, oltre alle grandi committenze, seppur con una riduzione generale degli importi messi a gara. In particolare, il calo della spesa è stato più contenuto per i comuni (-33%), mentre è risultato particolarmente significativo per le aziende speciali (-71%), le amministrazioni centrali (-83%) e l'ANAS (-35,6%).

Il fenomeno non è circoscritto alla Sardegna: a livello nazionale, sette regioni hanno registrato una contrazione della spesa pubblica per le opere pubbliche più marcata rispetto a quella osservata sull'isola, mentre altre sei si collocano comunque in territorio negativo. Solo Calabria, Friuli-Venezia Giulia e Liguria presentano un bilancio economico positivo. Sul fronte della domanda, la debole ripresa sarda rappresenta un'eccezione, con solo altre due regioni (Trentino-Alto Adige e Veneto) che nel 2024 hanno registrato un incremento del numero di bandi, seppur con aumenti ben più consistenti rispetto alla Sardegna.

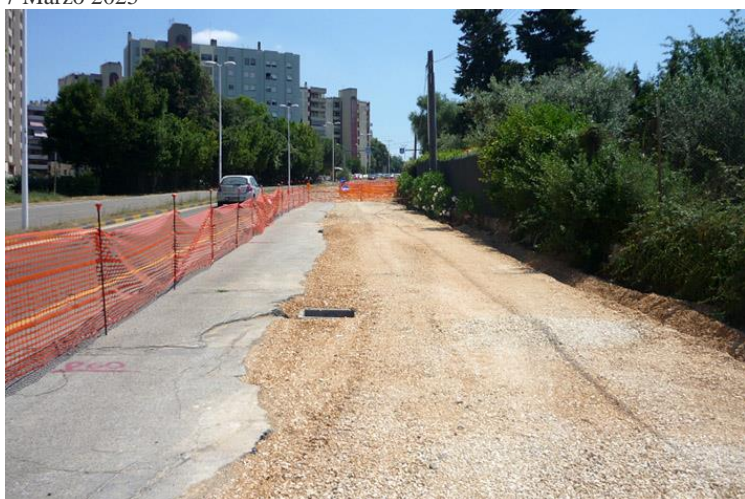
Secondo Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della CNA Sardegna e presidente di CNA Costruzioni, il quadro generale evidenzia il graduale esaurimento dell'effetto PNRR e un ritorno a una domanda più stabile da parte delle amministrazioni pubbliche. Tuttavia, le imprese del settore si trovano ad affrontare sfide complesse: condizioni di accesso al credito sempre più rigide, prezzi elevati dei materiali e carenza di manodopera qualificata. Inoltre, diventa sempre più cruciale adattarsi ai cambiamenti del mercato, cogliendo le opportunità legate all'innovazione e all'evoluzione del settore.

Il 2024, dunque, si chiude con un panorama misto: da un lato, una domanda che mostra segnali di stabilizzazione, dall'altro, una spesa pubblica ancora in fase di assestamento. Il futuro delle opere pubbliche in Sardegna dipenderà dalla capacità di superare le difficoltà attuali e di sfruttare al meglio le risorse disponibili per sostenere lo sviluppo infrastrutturale dell'isola.

Opere pubbliche, nel 2024 in Sardegna forte calo della spesa

L'anno si chiude con un valore dei lavori a base di gara pari a 1,25 miliardi concentrati in 734 appalti: la spesa si riduce del 48%, il numero dei bandi aumenta del 2%. Il report del Centro Studi della Cna

7 Marzo 2025



Il 2024 si chiude con un sensibile calo della spesa per opere pubbliche in Sardegna e una crescita modesta della domanda, che arriva dopo una contrazione più importante registrata l'anno precedente.

È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna. In base al rapporto dell'associazione artigiana, nel corso dello scorso anno, l'importo dei bandi di gara promossi per lavori pubblici è stato di 1,25 miliardi, concentrato in 734 bandi di

gara: quantità che rappresentano rispettivamente un calo del 48% e un debole aumento, +2%, del numero dei bandi rispetto al 2023.

Il crollo degli importi in gara trova origine nell'eccezionalità dei livelli di spesa totalizzati nel 2023 quando è stato particolarmente evidente l'impatto della disponibilità di risorse per non perdere le quali le Stazioni Appaltanti hanno dovuto rispettare tempistiche stringenti; l'attuale frenata va pertanto letta come un ritorno fisiologico a livelli di spesa "normali.

La debole crescita del numero potrebbe indicare una prima inversione di tendenza del trend declinante della domanda, condizionata prima dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (luglio 2023) e più di recente dall'onda calante dell'effetto PNRR. Negli ultimi quattro mesi dell'anno, infatti, il mercato si è attestato su una domanda di oltre 80 gare al mese, dalle 44 del primo quadrimestre e 55 del secondo, tornando così ai livelli del biennio 2018-2019.

In termini economici, il mercato regionale è pari a circa 100 milioni in gara al mese: un livello che pur se inferiore ai 200 milioni del 2023 e 150 milioni del 2022, rimane al di sopra della capacità di spesa espressa nel biennio 2018-2019 (meno di 70 milioni in media mensile), un periodo da considerarsi "normale", non condizionato dagli effetti della pandemia e delle misure messe in atto per contrastarla.

«Il quadro generale – commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni – evidenzia da un lato gli effetti della fase declinante dell'onda del PNRR, dall'altro un più recente ritorno ad una domanda normale da parte delle amministrazioni pubbliche, locali e non solo. La domanda smette di decrescere ma si scontra, sul fronte delle imprese, con una situazione di mercato non facile, caratterizzata da condizioni di accesso al credito ancora più rigide del passato, livelli dei prezzi di materiali ancora alti e manodopera, specie quella più qualificata, generalmente carente, nonché dalla necessità di cogliere il processo di evoluzione e innovazione del mercato».

In base al report della Cna la dinamica mensile del 2024 mostra l'assenza dei picchi di spesa registrati nei due anni precedenti, quando erano stati pubblicati numerosi grandi interventi finanziati da risorse del PNRR o dal fondo complementare. Nel 2024 invece nessuna gara supera i 100 milioni, ne risultano promosse due di importo superiore a 90, quella indetta da RFI relativa al lotto 14 – Cagliari dell'accordo quadro per la manutenzione straordinaria all'armamento ferroviario (94,7 milioni), e quella promossa dal Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale di Cagliari, per il completamento della diga principale sul rio monti Nieddu (94 milioni).

Seguono il bando ANAS per l'adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 131, lotto di completamento dei lavori per la risoluzione dei nodi critici – 2° stralcio dal km 108+300 al km 158+00 (80,5 milioni), e un'altra gara promossa da RFI relativa al raddoppio della linea ferroviaria Decimomannu-Villamassargia lotto 2, compreso tra il km 3+460 circa ed il km 9 circa della linea storica (Fondi PNRR, per un importo a base di gara di 51,6 milioni).

Altre due gare superano i 30 milioni: si tratta dell'intervento per la conservazione valorizzazione e gestione del Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna e servizi di politiche attive del lavoro (38 milioni, mandati in gara da ASPAL – Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro di Cagliari), e del project financing promosso dal Comune di Quartu Sant'Elena per l'affidamento in concessione a terzi della gestione delle entrate tributarie ed extra tributarie comunali e del servizio di sosta a pagamento del comune, per un importo complessivo stimato della concessione pari a 34 milioni, a fronte di un importo dei lavori pari a 1,3 milioni.

L'analisi delle classi dimensionali delle gare promosse mostra la fortissima contrazione di quelle che più erano cresciute nel corso del 2023: sopra i 500 mila euro, la domanda si è ridotta quasi di un terzo, passando da 344 a 253 gare, e la relativa spesa si è dimezzata (crollando da 2,3 a 1,2 miliardi), con tassi negativi via via più importanti all'aumentare delle dimensioni medie delle opere in gara. Allo stesso tempo aumentano i lavori più piccoli, soprattutto i micro sotto i 150mila euro, che vedono crescere il numero del 48% e il valore a base di gara del 46%, contribuendo così a delineare un mercato più polarizzato su interventi mediamente più piccoli, passati da un taglio medio di 3,3 a 1,7 milioni di euro.

La modesta tenuta della domanda è il risultato di una crescita di quella dei Comuni, il gruppo di committenti più attivo, con 342 bandi promossi (contro i 316 del 2023), della Regione, di enti locali minori, ma anche di tutto il gruppo delle grandi committenze, con tassi espansivi dell'ordine del +36% sia per l'Anas che per altri soggetti del gruppo. Generalizzata a tutti i principali committenti la contrazione della spesa promossa, con il tasso più contenuto per i Comuni (-33%), e particolarmente sensibile per le Aziende Speciali (-71%), che avevano registrato una spesa di oltre 330 milioni nel 2023, il gruppo dell'amministrazione Centrale (-83%, per una cifra d'affari crollata da 128 a 67 milioni) e l'Anas, crollata da 231 a 149 milioni promossi.

Il crollo della spesa per opere pubbliche registrata in regione nel 2024 non è certo un caso isolato nel paese, contandosi infatti sette regioni che hanno contratto i livelli di spesa anche più di quanto osservato in Sardegna e altre sei regioni che si collocano comunque in territorio negativo. Bilancio economico positivo solo per Calabria, Friuli-Venezia Giulia e Liguria. Sul fronte della domanda, la debole ripresa registrata in Sardegna è un caso alquanto isolato, con solo due altre regioni che nel 2024 hanno aumentato la domanda (Trentino-Alto Adige e Veneto) dove la crescita rispetto al 2023 è stata ben più rilevante.

Opere pubbliche: calo in Sardegna nel 2024

Il 2024 si chiude con un sensibile calo della spesa per opere pubbliche in Sardegna e una crescita modesta della domanda, che arriva dopo una contrazione più importante registrata l'anno precedente: È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna



CAGLIARI - Il 2024 si chiude con un valore dei lavori a base di gara pari a 1,25 miliardi concentrati in 734 appalti: la spesa si riduce del 48%, il numero dei bandi aumenta del 2%. Il mercato regionale è pari a circa 100 milioni in gara al mese: pur se inferiore ai 200 milioni del 2023 e 150 milioni del 2022, il livello resta al di sopra della capacità di spesa espressa nel biennio 2018-2019 (periodo “normale” non condizionato dagli effetti della pandemia). Il mercato torna ad essere polarizzato sugli interventi più piccoli: gli appalti sotto i 150 mila euro vedono crescere il numero del 48% e il valore a base gara del 46%; per quelli sopra i 500 mila euro la domanda si è ridotta quasi di un terzo, passando da 344 a 253 gare, e la relativa spesa si è dimezzata (crollando da 2,3 a 1,2 miliardi). In termini numerici i comuni sono il gruppo di committenti più attivo (342 bandi promossi contro i 316 del 2023), seguiti da Regione, enti locali minori, grandi committenze, tutti però accomunati dalla decrescita in termini di importo. A livello nazionale sette regioni hanno contratto i livelli di spesa anche più di quanto osservato in

Sardegna e altre sei regioni si collocano comunque in territorio negativo. Bilancio economico positivo solo per Calabria, Friuli-Venezia Giulia e Liguria

Porcu e Mascia (CNA) commentano: «Il quadro generale propone una fase di assestamento della domanda- sul fronte delle imprese si registra una situazione di mercato non facile, caratterizzata da condizioni di accesso al credito ancora più rigide del passato, livelli dei prezzi di materiali ancora alti e manodopera, specie quella più qualificata, generalmente carente, nonché dalla necessità di cogliere il processo di evoluzione e innovazione del mercato». Il 2024 si chiude con un sensibile calo della spesa per opere pubbliche in Sardegna e una crescita modesta della domanda, che arriva dopo una contrazione più importante registrata l'anno precedente. È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna. In base al rapporto dell'associazione artigiana, nel corso dello scorso anno, l'importo dei bandi di gara promossi per lavori pubblici è stato di 1,25 miliardi, concentrato in 734 bandi di gara: quantità che rappresentano rispettivamente un calo del 48% e un debole aumento, +2%, del numero dei bandi rispetto al 2023.

Il crollo degli importi in gara trova origine nell'eccezionalità dei livelli di spesa totalizzati nel 2023 quando è stato particolarmente evidente l'impatto della disponibilità di risorse per non perdere le quali le Stazioni Appaltanti hanno dovuto rispettare tempistiche stringenti; l'attuale frenata va pertanto letta come un ritorno fisiologico a livelli di spesa "normali. La debole crescita del numero potrebbe indicare una prima inversione di tendenza del trend declinante della domanda, condizionata prima dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (luglio 2023) e più di recente dall'onda calante dell'effetto PNRR. Negli ultimi quattro mesi dell'anno, infatti, il mercato si è attestato su una domanda di oltre 80 gare al mese, dalle 44 del primo quadrimestre e 55 del secondo, tornando così ai livelli del biennio 2018-2019. In termini economici, il mercato regionale è pari a circa 100 milioni in gara al mese: un livello che pur se inferiore ai 200 milioni del 2023 e 150 milioni del 2022, rimane al di sopra della capacità di spesa espressa nel biennio 2018-2019 (meno di 70 milioni in media mensile), un periodo da considerarsi "normale", non condizionato dagli effetti della pandemia e delle misure messe in atto per contrastarla.

Crollo della spesa per le opere pubbliche nel 2024, -48%

Report Cna, 1,25 miliardi concentrati in 734 appalti



Redazione AnsaCAGLIARI - Marzo 07, 2025 - News

(ANSA) - CAGLIARI, 07 MAR - Il 2024 si chiude con un sensibile calo della spesa per opere pubbliche in Sardegna e una crescita modesta della domanda, che arriva dopo una contrazione più importante registrata l'anno precedente. È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna. In base al rapporto dell'associazione artigiana, nel corso dello scorso anno, l'importo dei bandi di gara promossi per lavori pubblici è stato di 1,25 miliardi, concentrato in 734 bandi di

gara: quantità che rappresentano rispettivamente un calo del 48% e un debole aumento, +2%, del numero dei bandi rispetto al 2023.

Il crollo degli importi in gara trova origine nell'eccezionalità dei livelli di spesa totalizzati nel 2023 quando è stato particolarmente evidente l'impatto della disponibilità di risorse per non perdere le quali le Stazioni Appaltanti hanno dovuto rispettare tempistiche stringenti; l'attuale frenata va pertanto letta come un ritorno fisiologico a livelli di spesa normali.

Dallo studio dell'associazione emerge che il mercato regionale è pari a circa 100 milioni in gara al mese: pur se inferiore ai 200 milioni del 2023 e 150 milioni del 2022, il livello resta al di sopra della capacità di spesa espressa nel biennio 2018-2019 (periodo "normale" non condizionato dagli effetti della pandemia).

Il mercato torna ad essere polarizzato sugli interventi più piccoli: gli appalti sotto i 150 mila euro vedono crescere il numero del 48% e il valore a base gara del 46%; per quelli sopra i 500 mila euro la domanda si è ridotta quasi di un terzo, passando da 344 a 253 gare, e la relativa spesa si è dimezzata (crollando da 2,3 a 1,2 miliardi).

In termini numerici i comuni sono il gruppo di committenti più attivo (342 bandi promossi contro i 316 del 2023), seguiti da Regione, enti locali minori, grandi committenze, tutti però accomunati dalla decrescita in termini di importo "Il quadro generale - commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - evidenzia da un lato gli effetti della fase declinante dell'onda del PNRR, dall'altro un più recente ritorno ad una domanda normale da parte delle amministrazioni pubbliche, locali e non solo. La domanda smette di decrescere ma si scontra, sul fronte delle imprese, con una situazione di mercato non facile, caratterizzata da condizioni di accesso al credito ancora più rigide del passato, livelli dei prezzi di materiali ancora alti e manodopera, specie quella più qualificata, generalmente carente, nonché dalla necessità di cogliere il processo di evoluzione e innovazione del mercato". (ANSA).